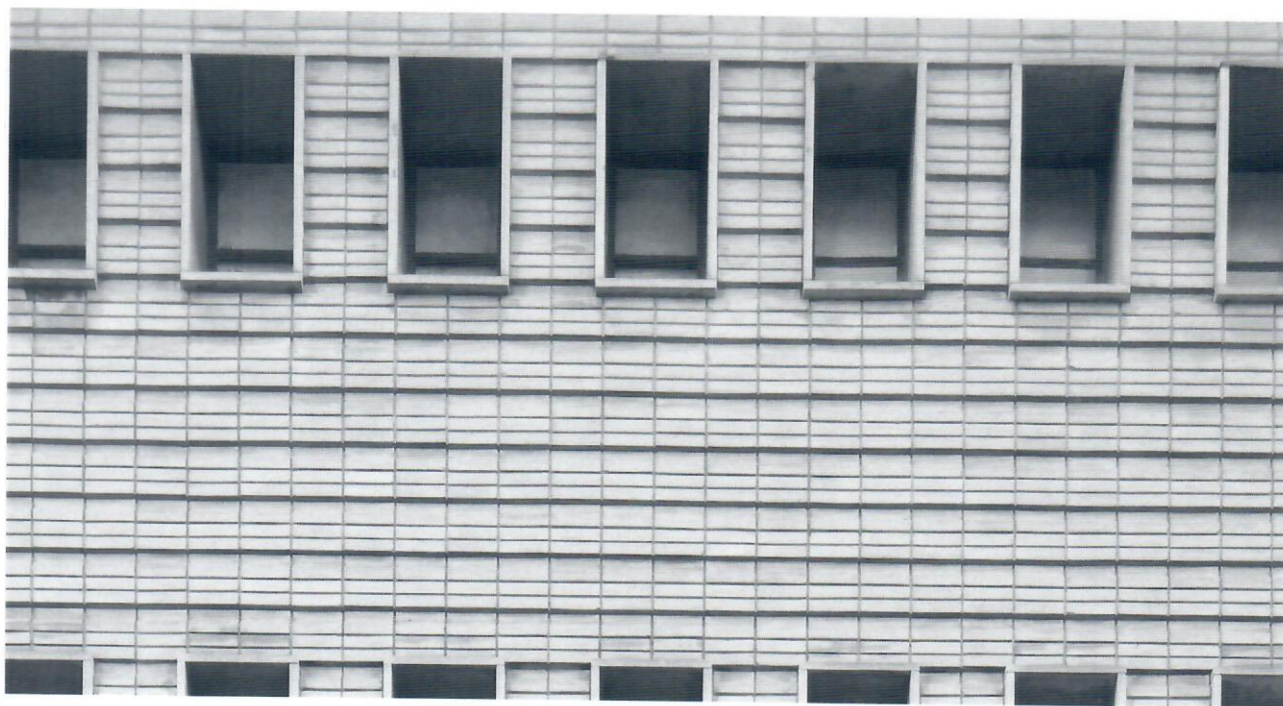


# ITINERARI DEL NOVECENTO

ARCHITETTURA A VARESE E PROVINCIA TRA LE DUE GUERRE

EUGENIO GUGLIELMI



*Fotografie di*  
**DAVIDE NIGLIA**

ORDINE DEGLI  
ARCHITETTI, PIANIFICATORI,  
PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA  
PROVINCIA DI VARESE



**MACCHIONE**

*La storia dell'architettura italiana passa il più delle volte dalle sue provincie. In particolare, negli anni Trenta del Novecento, il grande programma voluto dal Regime, diede nuovo volto alle città, tramite la costruzione di edifici pubblici, la trasformazione dei centri storici e i riordini urbanistici. Questo volume prende in considerazione una città campione come Varese, che proprio in quel periodo assunse il ruolo di Provincia al centro di un vasto territorio, a cavallo tra il comasco e il milanese. Gli stessi percorsi di architettura, diventano così privilegiata occasione, per riconoscere tramite dettagliato censimento, una realtà culturale ancora poco nota, ma che ha influito, a volte anche in modo conflittuale, con lo sviluppo della "città giardino", dal dopoguerra fino ai nostri giorni.*

/ ITINERARI DEL NOVECENTO /  
ARCHITETTURA A VARESE E PROVINCIA TRA LE DUE GUERRE  
ISBN / 978-88-6570-460-8



9 788865 704608

# ITINERARI DEL NOVECENTO

ARCHITETTURA A VARESE E PROVINCIA TRA LE DUE GUERRE

EUGENIO GUGLIELMI

*Fotografie di*  
DAVIDE NIGLIA

MACCHIONE

*in copertina:*

**Cine Teatro Impero,**

Particolare delle aperture su via Giuseppe Bernascone,  
Varese.

*testi:*

© Anna Anzani

© Angela Baila

© Laura Gianetti

© Eugenio Guglielmi

*progetto grafico e impaginazione:*

Davide Niglia

*fotografie:*

Davide Niglia

*con il patrocinio di:*



ISBN: 978-88-6570-460-8

© tutti gli autori dei testi

© Davide Niglia per le fotografie

© Copyright 2018 by PIETRO MACCHIONE EDITORE

via Salvo D'Acquisto 2 • 21100 • Varese

[www.macchionepietroeditore.it](http://www.macchionepietroeditore.it)

e-mail: [info@macchionepietroeditore.it](mailto:info@macchionepietroeditore.it)

Tel. e Fax: 0332/236836

Cell: 338/5337641

Nessuna parte di questo libro può essere

riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma

o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico

o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari

dei diritti e dell'editore.

comitato scientifico:  
Anna Anzani  
Angela Baila  
Claudia Caramel  
Laura Gianetti  
Eugenio Guglielmi

un particolare ringraziamento:

#### **Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Varese:**

**Consiglio 2013/2017:**

**dati e arch.:** Laura Gianetti (*Presidente*), Emanuele Brazzelli (*Vicepresidente*), Giuseppe Speroni (*Vicepresidente*), Maria Chiara Bianchi (*Tesoriere*), Matteo Sacchetti (*Segretario*), Luca Bertagnon (*Consigliere*), Alberto D'elia (*Consigliere*), Mattia Frasson (*Consigliere*), Ilaria Gorla (*Consigliere*), Carla Giulia Moretti (*Consigliere*), Dario Pescia (*Consigliere*), Franco Segre (*Consigliere*), Maria Cristina Tomasini (*Consigliere*), Stefano Veronesi (*Consigliere*), *arch. junior:* Giorgio Maria Baroni (*Consigliere*).

**Consiglio 2017/2021:**

**dati e arch.:** Ilana Moretti (*Presidente*), Davide Candiani (*Tesoriere*), Carlo Romeo Budelli (*Segretario*), Angela Baila (*Consigliere*), Elena Brusa Pasquè (*Consigliere*), Sergio Camisasca (*Consigliere*), Annalisa Capuani (*Consigliere*), Francesca De Tomasi (*Consigliere*), Mattia Frasson (*Consigliere*), Manuela Magnaghi (*Consigliere*), Alessandro Merlotti (*Consigliere*), Carla Giulia Moretti (*Consigliere*), Iacopo Pavesi (*Consigliere*), Federica Speroni (*Consigliere*), *arch. junior:* Giorgio Maria Baroni (*Consigliere*).

si ringrazia:



#### **Ente Parco regionale Campo dei Fiori:**

Giuseppe Barra (*Presidente*), Giancarlo Bernasconi (*Direttore*).

#### **Archivio Storico del Comune di Varese**

#### **Musei Civici di Varese**

si ringraziano inoltre:

Annachiara Cavallone, Marco Offredi e Domizia Locatelli.

I disegni per il progetto di sistemazione della piazza Monte Grappa dell'arch. Loreti (a pagg. 108-109-110), fanno parte della collezione dei **Musei Civici di Varese**. Le riproduzioni sono state realizzate da Massimo Alari.

## MODERNO E CONTEMPORANEO, TRA RECUPERO E TRANSDISCIPLINARITA'

Anna Anzani

L'architettura del periodo fra le due guerre è da tempo oggetto di attenzione sia dal punto di vista critico interpretativo sia da quello della tutela, della conservazione, del recupero e della valorizzazione. In alcune aree urbane, come nel caso di Bergamo, Brescia, Cremona, Como, Lecco, l'immagine della città è sopravvissuta quasi intatta dagli anni '30 fino al primo dopoguerra grazie a diverse circostanze. Fra queste, l'assenza di bombardamenti devastanti e la presenza di importanti personalità legate alla tradizione artigianale e industriale locale che hanno contribuito a ricreare un rapporto tra la vecchia e nuova committenza. Varese, con la sua promozione a Provincia nel 1927, diventa baricentro di un'area economicamente molto prospera; la sua configurazione tende a evolvere da un modello tipo "città giardino" per identificarsi sempre più con un modello di tipo imprenditoriale<sup>1</sup>.

Nonostante l'eterogeneità dei risultati raggiunti, può essere considerata un interessante caso studio dato il relevantissimo apporto dato, nel periodo considerato, alla costruzione di un nuovo volto pubblico della città. Entro una produzione apparentemente motivata solo da intenzioni celebrative, e considerando il tentativo del regime di armonizzare una volontà di tipo razionalista con la fondazione

di un "nuovo stile nazionale", si possono infatti riconoscere differenti esempi di architettura. Accanto a progetti ascrivibili a personalità di prestigio internazionale (Terragni, Grifflini, Figini e Pollini, Pagano), si trovano opere minori che rivestono comunque un interesse non esclusivamente documentario<sup>2</sup>.

Al di là di un concetto ormai superato di monumento avulso dal suo contesto, l'indubbio valore di questi edifici risiede nel loro essere parte di un sistema, nel loro valore di organismo e nel contribuire a formare una preziosa identità locale. Secondo un concetto esteso e complesso di "patrimonio culturale", la loro importanza può essere riconosciuta anche considerando le politiche europee di valorizzazione del patrimonio culturale, in vista della promozione e del rafforzamento di un tipo di società innovativa e allo stesso tempo riflessiva sulla propria eredità e memoria. I beni culturali, così come i valori, le istituzioni e il linguaggio sono, infatti, elementi cruciali per la memoria collettiva e svolgono un loro ruolo fondamentale nel fornire un senso di appartenenza sociale e di cittadinanza. Nella società di oggi, sempre più complessa e coinvolta in un processo di globalizzazione, è importante ripensare al valore attribuito allo sviluppo delle identità locali, al





*immagine precedente:*  
**Edificio elioterapico "Enzo Galbiati"** (ora sala espositiva), 1933,  
Germignaga.

**Locale caldaie Elli Maino**, 1929,  
Gallarate,  
ing. Tenconi - arch. Moroni.



**Ex Casa della G.I.L.** (ora Palestra), anni Trenta,  
Laveno Mombello.

*nella pagina a fianco:*  
**Centrale idroelettrica**, anni Venti,  
Vizzola Ticino.

significato della memoria storica di un territorio e della conoscenza del suo patrimonio, agli occhi dei giovani e delle generazioni future.

La nostra identità si sviluppa lentamente secondo un percorso continuamente in divenire, che caratterizza ciascun individuo e che solo la dimensione sociale rende possibile, attraverso l'interazione tra i membri della comunità e i contesti culturali. La memoria sociale svolge un ruolo chiave nel processo di fabbricazione di significato umano e nella strutturazione dell'esperienze come parte della nostra vita quotidiana. Un luogo può rappresentare un elemento di identità in cui qualcuno riconosce se stesso e il suo passato, ma anche un'occasione di scoperta o di studio.

Entrare in relazione con l'antico, non instaurando un rapporto deferenziale con l'auctoritas, ma rintracciando la possibilità di un dialogo, è un processo difficile, richiede capacità critica e discernimento. Salvatore Settis, una delle voci più autorevoli nell'ambito della difesa del paesaggio e del patrimonio culturale italiano, ha più volte sottolineato come oggi abbiamo terribilmente bisogno di una lungimiranza bifronte, capace di guardare verso il passato e verso il futuro. Citando Pasolini che si riferiva alla "forza rivoluzionaria del passato", Settis considera il passato un serbatoio di possibilità, di idee, qualcosa che ci svela le alternative, l'occasione di vedere il mondo sulla base di una visione laica e generosa della società<sup>3</sup>.



Nel mondo dell'architettura, come in quello degli affari, occorre valorizzare la tensione tra passato e futuro attraverso decisioni condivise nel presente. È necessario sperimentare di nuovo un'integrazione della dimensione estetica e di quella culturale, andando oltre la mera efficienza funzionale e favorire la riqualificazione di spazi che siano portatori di una bellezza sociale, cioè di una qualità che incoraggi il rispetto dei diritti di cittadinanza e che promuova l'identità culturale del territorio.

I risultati della ricerca condotta in occasione della pubblicazione di questo volume, posti a confronto con il lavoro di Censimento realizzato nel 1992 hanno dimostrato l'esistenza di importanti edifici <sup>4</sup>. La vulnerabilità di tali

architetture, sia pubbliche che private, sempre soggette al pericolo di perdite significative dovute a fenomeni di degrado e a operazioni speculative evidenzia come, a causa della mancanza di strumenti di protezione e di politiche adeguati, la conservazione dell'architettura del Novecento sia un problema non ancora del tutto risolto, soprattutto nei piccoli centri di provincia. In assenza di forme di controllo sociale, rese possibili solo da una documentata informazione "scientifica", si possono infatti diffondere atteggiamenti distratti o, peggio, disinvolti, nei confronti di un patrimonio di grande valore <sup>5</sup>. È quindi fondamentale sviluppare progetti di salvaguardia e valorizzazione che vedano come primo passo un coinvolgimento delle persone

e delle istituzioni.

Scopo del censimento di questo rilevante patrimonio architettonico nella provincia di Varese, dove lo stretto legame tra "eccellenza architettonica" e "edilizia diffusa" costituisce un sistema da considerare e valorizzare nel suo insieme, è l'espansione della sua conoscenza al maggior numero di utenti possibile. Tale conoscenza può infatti essere considerata lo strumento più efficace di salvaguardia dell'esistente. Ampliare in modo significativo il numero di utenti dei beni culturali può dare alla comunità la possibilità di accedere a una conoscenza di cui è già dotata, ma di cui non è consapevole, incoraggiandola a rivendicare il diritto di goderne e non lasciando che sia proprietà esclusiva di pochi. Rendere noto il patrimonio culturale significa superare barriere mentali prima ancora di quelle fisiche. Una più profonda coscienza dei valori documentali rappresentati dall'edificato nel suo insieme può inoltre consentire di comprendere la necessità sociale ed economica di concepire ogni trasformazione nel rispetto e in dialettica con la storia e la cultura dei luoghi.

Secondo la normativa, un censimento costituisce il primo passo non solo per sollevare l'attenzione del pubblico verso questo patrimonio e le sue specificità locali, ma per consentire al legislatore di avviare un processo che in ultima analisi possa condurre ad azioni di tutela e conservazione. Nell'atto conservativo, l'obiettivo non è la conservazione totale che cerchi di fermare il tempo, cristallizzando l'edificio in un eterno presente, ma piuttosto creare relazioni tra presente e passato: «uno spazio che non può definirsi né identitario, né relazionale, né storico definirà un non luogo»<sup>6</sup>.

I luoghi fisici sono lo scenario entro cui si manifestano le relazioni umane più significative. Da un punto di vista antropologico la vivibilità dello spazio si fonda non solo su aspetti razionali e funzionali, ma anche su valori e significati che permettono alle persone di sentire un legame di appartenenza con esso e di riconoscerlo, includendolo nelle proprie mappe interiori. Estendendo il concetto di sostenibilità, l'atto di riconoscimento e di salvaguardia della bellezza diffusa corrisponde a un atteggiamento di cura

degli ambienti in cui viviamo e influenza direttamente la cura di noi stessi e della nostra identità. Diventa quindi un momento di riflessione sul rapporto tra il paesaggio, le tracce che il tempo ha lasciato su di esso e chi lo abita, trasformandosi in una sorta di "ecologia del profondo".

Il rinnovamento del patrimonio edilizio non può essere disgiunto dal miglioramento della qualità della vita, e ciò richiede una complessa integrazione tra aspetti economici, ambientali e sociali del territorio. Occorre realizzare un capovolgimento delle logiche di mercato, ridefinire un nuovo equilibrio tra uso del territorio e benessere psico-fisico, come indicano da un punto di vista globale tutte le scienze alle quali fa capo l'ecologia umana. Occorre progettare strategie innovative che favoriscano un riuso intelligente dell'esistente basato sul minimo intervento. Un approccio transdisciplinare al rapporto tra uomo e ambiente, inteso come spazio complesso e storicamente stratificato, può favorire processi virtuosi riconoscendo la vocazione di un luogo e facendo emergere le potenzialità insite nell'ambiente costruito.

&gt;1

E. Guglielmi, *Prefazione*, in A. Saldini, *L'architettura fra le due guerre in provincia di Varese, conoscenza e catalogazione*, Tesi di laurea, Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura Civile, Corso di Laurea in Architettura, relatore A. Anzani, correlatori A. Baila, E. Guglielmi, a.a. 2014/15, p. 9.

&gt;2

L. Crespi, A. Del Corso, *Un secolo di architettura a Varese. Edifici del Novecento a Varese e in provincia*, Alinea, Firenze, 1990, p. 16.

&gt;3

<http://www.linkiesta.it/it/article/2016/02/07/salvatore-settis-la-buona-scuola-non-e-buona-e-le-competenze-non-servo/29179/> (consultazione 11/09/2017).

&gt;4

A. Saldini, *L'architettura fra le due guerre in provincia di Varese, conoscenza e catalogazione*. Tesi di laurea, Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura Civile, Corso di Laurea in Architettura, relatore A. Anzani, correlatori A. Baila, E. Guglielmi, a.a. 2014/15.

&gt;5

C. Stevan, *Presentazione*, in L. Crespi, A. Del Corso, *Un secolo di architettura a Varese. Edifici del Novecento a Varese e in provincia*, Alinea, Firenze, 1990, p. 7.

&gt;6

M. Augé, *Nonluoghi, introduzione a una antropologia della surmodernità*, Eleuthera, Milano, 1993, p. 73.